
13. Focus: l'interdittiva antimafia

e concessioni, attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici, contributi e altre erogazioni, etc) sebbene dotato di adeguata organizzazione e degli idonei mezzi economici. Avverso all'interdittiva è ammesso il ricorso in sede giurisdizionale.

c. Il sistema delle *white list* e il diniego di iscrizione

Accanto alle verifiche connesse con l'emissione della documentazione antimafia, per velocizzare le procedure di accertamento specie in settori considerati più a rischio di infiltrazione, opera il meccanismo delle *white list*. Si tratta di appositi elenchi istituiti presso le Prefetture e che riportano i dati dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, ritenuti dietro verifica preventiva non esposti a infiltrazione mafiosa ai sensi della L. 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.”*⁵.

Il D.P.C.M. 18 aprile 2013 disciplina nel dettaglio le modalità per aggiornare gli elenchi e le attività di verifica dei requisiti per l'iscrizione, ora obbligatoria⁶, delle imprese attive nei campi economici a rischio di infiltrazioni mafiose così come recentemente individuati dal D.l. 8 aprile 2020 n. 23⁷:

Relativamente alle attività maggiormente esposte all'inquinamento criminale qualificato, le pubbliche amministrazioni, gli enti e le aziende vigilati dallo Stato e le società o le imprese comunque controllate dallo Stato, i concessionari di opere pubbliche e i contraenti generali, hanno l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia attraverso la consultazione, anche in via telematica, delle *white list* istituite presso ogni Prefettura indipendentemente dalle soglie di cui al *Codice Antimafia*.

Per le imprese operanti nei predetti settori **l'iscrizione nella *white list* assolve alla funzione della comunicazione e dell'informazione antimafia** in quanto conseguente ad accertamenti di fatto già eseguiti.

Per ottenere l'inclusione negli elenchi il titolare dell'impresa individuale o il legale rappresentante presentano istanza alla Prefettura competente indicando il settore per cui è richiesta l'iscrizione anche in via telematica.

Nel caso in cui l'impresa risulti censita nella Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.)⁸ senza controindicazioni e con liberatoria in corso di validità è possibile l'immediato rilascio della documentazione antimafia e l'iscrizione nelle *white list*. Nella circostanza la Prefettura aggiorna l'elenco sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno consultabile dai richiedenti.

5 Ai sensi dell'art. 1, commi 52-57.

6 Dall'art. 29 del D.L. 90/2014.

7 Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; noli a freddo di macchinari; fornitura di ferro lavorato; noli a caldo; autotrasporti per conto di terzi; guardiania dei cantieri; servizi funerari e cimiteriali; ristorazione, gestione delle mense e catering; servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti.

8 Istituita ai sensi dell'art. 96 del *Codice Antimafia*, presso il Ministero dell'Interno ed operativamente alimentata dalle Prefetture.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Diversamente, se l'impresa non risulta censita nella Banca Dati Nazionale unica Antimafia, l'Ufficio Territoriale di Governo deve effettuare le necessarie verifiche così come quando gli accertamenti antimafia siano stati effettuati in data anteriore ai 12 mesi dalla richiesta nonché nelle situazioni ostative previste dal *Codice Antimafia*⁹.

All'esito delle verifiche la Prefettura iscrive il soggetto richiedente nelle liste o adotta un provvedimento di diniego d'iscrizione dandone in ogni caso comunicazione all'interessato.

d. Il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia

In termini generali la centralità della DIA nel sistema di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel delicato settore dei pubblici appalti è stata più volte ribadita dall'Esecutivo. Così come riportato nel capitolo attinente agli appalti pubblici si tratta di un'attribuzione confermata dal Ministro dell'Interno con la Direttiva del 28 dicembre 2016, nonché e più di recente sia con il DM del 20 novembre 2018 (*Disposizioni urgenti per la città di Genova. Misure amministrative di semplificazione in materia antimafia*), sia con quello del 15 luglio 2019 (*Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici*). Proprio l'art. 5 di quest'ultimo decreto rimarca la significativa rilevanza della DIA in relazione agli accertamenti preliminari antimafia in quanto il patrimonio informativo disponibile dovrà essere canalizzato in modo mirato verso un'attività di approfondimento e monitoraggio del rischio mafioso ascritto al contesto ambientale.

Inoltre, la DIA partecipa a diversi tavoli ministeriali tra i quali si annovera, per la particolare importanza, il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO)¹⁰.

9 Artt. 84, comma 4, e 91, comma 6.

10 Istituito dal *Codice dei contratti* (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, art. 203, c. 1) che costituisce lo snodo centrale del sistema di monitoraggio antimafia nel settore delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari, articolato in forma di rete è composto in maniera multidisciplinare dai rappresentanti delle amministrazioni interessate alla materia: Ministero dell'Interno, Dipartimento per la Programmazione Economica (Presidenza del Consiglio dei ministri), il Ministero della Giustizia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, per la prevenzione e il contrasto dei tentativi di riciclaggio, Ministero dell'Economia e delle Finanze. Fanno inoltre parte del Comitato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), la Direzione Nazionale Antimafia e la Direzione Investigativa Antimafia.



13. Focus: l'interdittiva antimafia

L'ambito operativo relativo allo specifico contesto riguarda la complessa attività di monitoraggio degli appalti pubblici che viene eseguita tanto con approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese¹¹, quanto attraverso gli accessi disposti dai Prefetti al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa¹².

Un'ulteriore azione nel delicato campo viene svolta dalla DIA mediante il suo Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) che, tra l'altro, assicura la *circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata* così come disposto dalla Direttiva Ministeriale del 6 agosto 2015¹³. L'osservatorio ha il compito di individuare i condizionamenti e le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia e mantiene un costante collegamento con i Gruppi Interforze Antimafia costituiti presso le Prefetture¹⁴ nonché con gli Uffici di queste ultime competenti per l'emissione della documentazione antimafia e dei provvedimenti di iscrizione nelle white list. L'attività di accertamento della DIA si esplica anche attraverso la gestione massiva dei dati attinenti alle richieste di istruttorie che pervengono dalla Struttura di Missione¹⁵ da parte dei soggetti che richiedono l'iscrizione all'*Anagrafe antimafia degli esecutori* per la realizzazione delle opere di ricostruzione a seguito del sisma del 2016.

In tale complessivo quadro la DIA ha maturato una esperienza che le ha permesso di enucleare le varie e complesse modalità d'infiltrazione praticate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti. Tra queste meritano menzione: la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente condizionando la partecipazione delle altre imprese alle gare pubbliche; la partecipazione a Consorzi di Imprese secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti; la tecnica dell'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni fornendo subappalti di prestazioni (dei noli a caldo e a freddo, movimento terra, trasporto e della fornitura di materiali e materie prime etc.).

-
- 11 A titolo esemplificativo, possono formare oggetto di monitoraggio ed analisi le informazioni concernenti:
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
 - le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
 - le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
 - i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.
- 12 Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati Gruppi Interforze Antimafia, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.
- 13 La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di "*centro servente*" della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto, nonché dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell'azione dei Prefetti. La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.
- 14 A livello provinciale, attraverso le proprie articolazioni periferiche (Centri e Sezioni operative) la DIA prende parte alle riunioni dei Gruppi Interforze Antimafia, coordinati dalle Prefetture.
- 15 Istituita nell'ambito del Ministero dell'Interno (art. 30 del DI 17 ottobre 2016, n. 189) allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti antimafia per le aziende che chiedono di partecipare alla ricostruzione post terremoto 2016.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Proprio con riferimento alle interdittive, la DIA, attraverso l'O.C.A.P.¹⁶, ha esaminato numerose sentenze dei giudici amministrativi per uniformare a livello nazionale l'approccio verso la delicata e incisiva misura preventiva. In proposito ha elaborato e diramato alle articolazioni periferiche "linee guida" quale strumento per individuare, in maniera aderente, omogenea ed aggiornata, quegli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa¹⁷ utili per predisporre provvedimenti in grado di resistere alle eventuali impugnazioni in sede amministrativa.

I suddetti orientamenti potranno costituire utili riferimenti per un mirato indirizzo operativo sia nella delicata attività di raccolta ed elaborazione di dati, notizie e informazioni, ascrivita dalle Prefetture ai Centri e alle Sezioni Operative della DIA, sia in sede di riunioni del Gruppo Interforze Antimafia allorquando anche il rappresentante della DIA viene chiamato ad esprimersi sulla coerenza e convergenza degli elementi raccolti per apprezzarne la significatività indiziaria.

e. Analisi statistica¹⁸.

Istruttorie antimafia concluse con esito positivo

Di seguito si riporta un grafico del numero complessivo delle istruttorie antimafia concluse con esito positivo e che hanno dunque evidenziato controindicazioni ai fini del rilascio della liberatoria antimafia¹⁹:



16 Ai sensi dell'art. 91, co. 7-bis, del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011), l'O.C.A.P. rientra tra i soggetti istituzionali a cui le Prefetture devono comunicare i provvedimenti interdittivi emessi.

17 Tipizzati dall'alto Consesso del Consiglio di Stato - III Sezione. Vale la pena evidenziare che gli elementi di inquinamento mafioso "a condotta libera" elaborati dalla giurisprudenza non sono esaustivi; essi, infatti, sfuggono, per l'insidiosa pervasività e mutevolezza del fenomeno mafioso, ad un preciso inquadramento, con la conseguenza che sono un catalogo aperto, suscettibile di integrazioni.

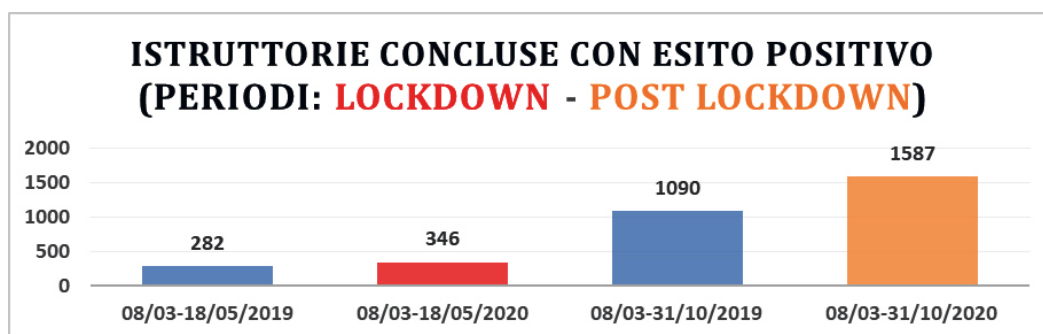
18 I dati del 2020 sono provvisori, pertanto, suscettibili di variazioni ed aggiornati al 31 ottobre.

19 Fonte Banca dati nazionale Antimafia (B.D.N.A.).

13. Focus: l'interdittiva antimafia

Annualmente dal 2017 il trend ha fatto registrare una continua crescita (+ 11,33% nel 2018, + 12,79 % nel 2019 e + 7,71 % nel 2020).

In relazione alla peculiare contingenza della pandemia da COVID-19 è stata effettuata l'analisi numerica delle istruttorie chiuse con esito positivo nel periodo del *lockdown* (dall'8 marzo al 15 maggio 2020) ed in quello più ampio che lo ricomprende (dall'8 marzo al 31 ottobre 2020), confrontandola con quella afferente agli analoghi intervalli temporali del 2019.



Si rileva che durante il *lockdown* c'è stato un incremento di n. 64 istruttorie chiuse con esito positivo, pari al + 18,50% rispetto al 2019.

La tendenza in crescita dei dati viene confermata anche nel più ampio arco temporale dell'anno corrente, con un più marcato incremento percentuale (+ 497 istruttorie positive, pari al + 31,32% rispetto al 2019). A dimostrazione della maggior attenzione degli organi competenti nel fronteggiare una chiara tendenza al rialzo dei tentativi di infiltrazione mafiosa in una economia in seria difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria.

f. Sviluppi futuri

Come sin qui illustrato il sistema di prevenzione antimafia nazionale si presenta complesso e ritrova i suoi fondamenti in diversi istituti giuridici che mirano tutti ad intercettare e contrastare, quanto prima, ogni possibile inquinamento di tipo mafioso.

L'obiettivo dell'impianto di prevenzione consiste nella volontà di trovare un corretto bilanciamento tra due interessi, da una parte v'è la necessità di ostacolare in modo efficace e inesorabile ogni infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-produttivo nazionale per il nocimento che ciò produrrebbe ai danni delle imprese sane e del libero mercato; per altro verso è indispensabile salvaguardare il processo di rapida esecuzione dell'opera pubblica ed, al contempo, di tutela dell'Amministrazione a fronte di possibili ricorsi da parte della ditta estromessa che potrebbe essere reintegrata nella posizione di aggiudicataria dagli organi di giustizia amministrativa con condanna dell'Ente pubblico al risarcimento di imponenti danni economici.

Il legislatore ha quindi voluto istituire strumenti differenti, ognuno con una portata più o meno incisiva, da utilizzare in modo calibrato in base all'effettivo grado di infiltrazione mafiosa delle

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

aziende. Gli attori istituzionali preposti hanno così la possibilità e il dovere di graduare il loro intervento per recidere o correggere il fattore che dà adito al sospetto collegamento mafioso evitando di adottare provvedimenti oltremodo afflittivi.

In tale quadro, e con riferimento alle competenze della magistratura, oltre alle misure di prevenzione intese nell'accezione più letterale, quali i sequestri e le confische dei patrimoni illecitamente acquisiti, i Tribunali possono anticipare ancora più la soglia di intervento e ricorrere a procedure volte a rimuovere l'elemento rivelatore di situazioni sospette. Nei casi di specie, si tratta delle misure a tutela anticipata dell'*amministrazione giudiziaria* (ex art. 34 del Codice degli Appalti) e del *controllo giudiziario* (ex art. 34 bis del Codice degli Appalti), nel secondo caso quando l'agevolazione mafiosa risulti *occasionale e sussistono circostanze di fatto da cui si possa desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionare l'attività dell'impresa*.

Parallelamente agli interventi di natura giudiziaria, il legislatore ha conferito in capo all'Autorità prefettizia poteri di prevenzione anticipata sulle imprese che hanno già instaurato rapporti con la pubblica amministrazione, al di là di quelli attinenti al rilascio della documentazione antimafia e alla tenuta delle white list. Un'architettura di prevenzione avanzata unica nel panorama internazionale affinata nel tempo grazie alla duplice consapevolezza di dover contrastare il fenomeno mafioso in tutte le sue espressioni salvaguardando l'efficacia dell'intervento in economia dello Stato e degli enti pubblici. In sostanza, si tratta delle *Misure di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione* ex art 32, comma 10, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, che il Prefetto può adottare d'iniziativa a carico di un'impresa interdetta. Nella circostanza, l'Autorità provinciale di pubblica sicurezza ... *può ordinare la rinnovazione degli organi sociali mediante la sostituzione del soggetto coinvolto e, ove l'impresa non si adegui provvedere alla straordinaria e temporanea gestione della stessa limitatamente alla completa esecuzione del contratto d'appalto...*

Tuttavia, al riguardo sarebbe auspicabile contemplare in seno al *Codice Antimafia* la possibilità che a carico dell'impresa possa essersi verificata solo una mera agevolazione mafiosa occasionale, in assenza di elementi di fatto dai quali si possa desumere il concreto pericolo del condizionamento mafioso delle attività.

Nella circostanza si potrebbe valutare la possibilità di attribuire al Prefetto il potere di imporre prescrizioni al soggetto economico interessato per eliminare l'eventuale rischio di inquinamento²⁰. La verifica sull'osservanza delle prescrizioni potrebbe essere affidata al personale dell'Ufficio Territoriale di Governo, eventualmente coadiuvato da quello posto a disposizione dalla Questura del luogo e dalle articolazioni provinciali della DIA e delle altre Forze di polizia.

20 Tra l'altro ad esempio il Prefetto potrebbe imporre per il singolo appalto un conto corrente bancario unico per la gestione delle entrate e delle uscite monitorato dalla Prefettura che, così, potrebbe controllare le movimentazioni bancarie e tutti i fornitori ed i relativi pagamenti.



14. Allegati

14. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

1. Criminalità organizzata calabrese

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 5 compendi informativi alle Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla 'ndrangheta:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.830.322,49 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	10.421.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	12.251.322,49 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	6.309.979,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	6.309.979,00 euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 29 gennaio 2020, in Milano, è stato eseguito il sequestro¹ di una polizza del valore di oltre ottantamila e trecento euro, riconducibile ad un elemento di spicco della consorteria 'ndranghetista emiliana, operante da anni nei territori di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza, e storicamente legata alla cosca egemone in Cutro e partecipe, come emerso nell'ambito del processo "Aemilia", alle operazioni del sodalizio, non solo sotto il profilo

1 Decreto nr. 14/19 RMSP del 27 gennaio 2020 - Tribunale di Bologna.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

criminale dell'esazione violenta tesa al recupero dei crediti e le false fatturazioni, ma ancor più nell'ambito di quelle tese ad infiltrare la politica locale al fine di garantirsi utili appoggi. Il provvedimento, che integra il sequestro² operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019 per un valore di dieci milioni di euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio dello stesso anno;

- in data 7 febbraio 2020, in Reggio Emilia, è intervenuta la confisca³, di n. 9 beni immobili, n. 24 beni mobili e di n. 6 disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, riconducibili ad un soggetto, ritenuto il referente economico-finanziario di vari esponenti della criminalità organizzata calabrese, alcuni dei quali ai vertici delle più pericolose matrici 'ndranghetiste, con particolare riferimento alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), come evidenziato nel processo "Aemilia". Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro⁴ operato nell'aprile del 2018 e che ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di n. 5 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio del 2017;

- in data 3 marzo 2020, in località Vermezzo con Zelo (MI), è stato eseguito il sequestro⁵ di n. 1 immobile del valore complessivo di 250 mila euro, riconducibile ad un pluripregiudicato calabrese residente nell'hinterland meneghino ritenuto vicino ad ambienti ndranghetisti, segnatamente alla cosca Barbaro-Papalia, già sottoposto, nel 2017, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di abituale dimora per la durata di n. 2 anni e 6 mesi, in virtù di un profilo criminale di elevato spessore costituito da condanne per reati di particolare allarme sociale, tra cui quelli concernenti le armi, il traffico di stupefacenti, nonché delitti contro la persona e contro il patrimonio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre del 2019;

2 Decreto nr. 3/19 RMSP (nr. 14/19 SIPPI) del 7.10.2019 – Tribunale di Bologna.

3 Decreto nr. 17/17 RGMP del 2.12.2019, depositato in cancelleria il 7 febbraio 2020 – Tribunale di Reggio Emilia.

4 Decreto nr. 17/17 RGMP del 23.3.2018 – Tribunale di Reggio Emilia.

5 Decreto nr. 3/20 (nr. 147/19 MP) del 26 febbraio 2020 – Tribunale di Milano.



14. Allegati

- in data 22 aprile 2020, tra Parma, Perugia e Nola (NA), è stato eseguito il sequestro⁶ del patrimonio immobiliare ed aziendale, per un valore complessivo di 1 milione e 500 mila euro, riconducibile ad un pluripregiudicato calabrese residente nel parmense ritenuto vicino ad ambienti ndranghetisti, segnatamente al clan Facchineri, colpito da numerose condanne per reati contro il patrimonio e di natura fiscale e, in particolare, tratto in arresto nel maggio del 2002, unitamente con altri soggetti, per detenzione illegale di armi e autoriciclaggio nell'ambito dell'Operazione *Black Eagles* condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Perugia⁷. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019;

- in data 27 maggio 2020, tra Parma e Crotone, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica – DDA – di Bologna, è stato eseguito il sequestro dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di 10 milioni 421 mila euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese insediato in Emilia, indicato quale figura di collegamento tra l'organizzazione criminale 'ndranghetista GRANDE ARACRI e l'economia del territorio, e coinvolto nell'Operazione "Aemilia";

- in data 8 giugno 2020, in Milano e Crotone, è stata eseguita la confisca⁸ di n. 3 immobili e n. 1 conto corrente bancario, per un valore complessivo di 500 mila euro, riconducibili ad un soggetto vicino al clan GRANDE-ARACRI, resosi disponibile, grazie alla sua influenza nell'ambito del settore economico emiliano, unitamente ad altri associati, ad agevolare le attività illegali dell'organizzazione criminale; in particolare, la sua posizione di imprenditore mafioso, ebbe a renderlo idoneo a trattare con gli esponenti delle forze dell'ordine che verranno coinvolti nell'operazione "Aemilia" e ad intervenire anche su questioni politiche secondo le indicazioni della consorteria criminale. L'attività, che consolida specularmente il sequestro⁹ operato nell'ottobre del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo dello stesso anno;

- in data 16 giugno 2020, nelle province di Reggio Emilia, Perugia e Crotone, è stata eseguita la confisca del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di circa 4 milioni e 752 mila euro, nei confronti di imprenditori edili, legati fra loro da rapporti di parentele, stabiliti in Emilia, tra i quali uno già indicato in seno a precedente attività investigativa¹⁰ quale referente, nella provincia di Reggio Emilia, della 'ndrina cutrese GRANDE ARACRI particolarmente attiva nel ramo estorsioni in danno di imprenditori

6 Decreto nr. 5/20 SIPPI del 8 aprile 2020 – Tribunale di Bologna.

7 L'operazione disarticolò un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, alla gestione, mediante acquisizione "coatta", di attività imprenditoriali edili ed al favoreggiamento del noto latitante FACCHINERI Luigi, composta da affiliati della 'ndrina Facchineri, con sede nella regione Umbria, ma con ramificazioni in tutta Italia, connotata dal carattere della mafiosità per l'assoluto stato di assoggettamento dei partecipi, delle persone offese e di terzi, attuato mediante alcuni episodi di violenza e minaccia. Tale organizzazione originaria della provincia di Reggio Calabria e, in particolare, di Cittanova e Taurianova, si era insediata in Umbria per sfuggire ad una sanguinosa faida che si era generata nei luoghi di provenienza.

8 Decreto nr. 7/16 RGMP del 2 marzo 2020 – Tribunale di Reggio Emilia.

9 Decreto nr. 7/16 MP del 22.9.2016 – Tribunale di Reggio Emilia.

10 Op. "Edilpiovra" – Proc. Penale nr. 5454/02 DDA Bologna.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

operanti in vari settori dell'economia locale. Il provvedimento, che ha altresì disposto, per tutti e quattro i fratelli coinvolti, la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di n. 5 anni e che consolida specularmente il sequestro operato nel settembre del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno dello stesso anno.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	5
Operazioni in corso	27
Procedimenti Penali iniziati	14
Procedimenti Penali in corso	68

Sono stati effettuati sequestri per un importo di quindicimila euro.

- Il 5 marzo 2020 la Sezione Operativa di Catanzaro, nell'ambito del procedimento penale 4615/19 DDA, collaborata, per la fase esecutiva, da personale dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza, ha eseguito nella Provincia di Cosenza un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di n. 2 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili dell'omicidio di NIGRO Santo, avvenuto in Cosenza il 18 novembre 1981. Le indagini hanno consentito di ricostruire l'efferato crimine, nel corso del quale rimase ferito anche un figlio della vittima, deciso dai vertici del clan PERNA-PRANNO poiché il NIGRO si era rifiutato di aderire alle reiterate richieste estorsive del gruppo 'ndranghetista.

In quel particolare periodo storico la città e la provincia Bruzia erano sconvolte dalla guerra tra i clan PERNA- PRANNO e PINO-SENA. Infatti, il citato clan PERNA-PRANNO aveva sottoposto ad estorsione gli imprenditori ricadenti nella propria zona d'influenza per garantirsi le risorse economiche per fronteggiare il clan PINO-SENA. Nell'indagine sono confluite diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia, tutte concordanti sia sul movente che sui mandanti dell'omicidio NIGRO.

- Il 3 aprile 2020 il personale del Centro Operativo di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Thalassa", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale reggino, nei confronti di un imprenditore edile contiguo alle cosche CONDELLO e TEGANO, ritenuto responsabile del reato di associazione di tipo mafioso. La misura scaturisce dalla sentenza del GUP reggino del 23 marzo 2020 che ha condannato il predetto alla pena di n. 13 anni e n. 4 mesi di reclusione, per il reato ex art. 416 bis comma 1, 4 e 6 c.p., unitamente ad altri n. 7 imputati, già detenuti, ai quali sono state comminate pene variabili da un minimo di n. 3 anni e n. 4 mesi di reclusione ad un massimo di n. 20 anni. L'operazione "Thalassa", infatti, che si concluse con l'esecuzione di sei provvedimenti coercitivi ed il contestuale sequestro di n. 5 imprese, vide il rigetto dell'originaria richiesta cautelare relativa al predetto imprenditore, ritenuto esponente della cosca TEGANO.



14. Allegati

- L' 11 maggio 2020 l' Articolazione DIA reggina ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo e contestuale dissequestro (emesso il 4.05.2020 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione penale) nei confronti di un soggetto imputato per il delitto di riciclaggio, a seguito di due distinte istanze avanzate dal legale di quest'ultimo e dalla locale Procura Distrettuale. In particolare, con l'enunciato provvedimento, rigettando l'istanza della difesa ed accogliendo quella della Procura, il Collegio giudicante ha deciso di sottrarre al vincolo del sequestro in atto una serie di titoli bancari di cui è risultata beneficiaria una società (estranea al procedimento) e non riconducibili alla persona fisica dell'imputato in menzione, ponendoli a disposizione degli amministratori giudiziari della citata compagine societaria. Il venir meno del sequestro su tali assegni bancari ha determinato l'Autorità giudiziaria a reintegrare la quota di profitto del reato, disponendo il sequestro preventivo per equivalente di n. 1 autovettura di proprietà dello SCIMONE, per un corrispondente valore di 15 mila euro.

2. Criminalità organizzata siciliana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui n. 3 a firma congiunta rispettivamente con le Procure di Messina e Pavia e Milano; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 5 compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "Cosa Nostra":

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	61.762.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	61.762.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	20.247.100,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	20.247.100,00 euro

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 29 gennaio 2020, in località Mirto (ME), è stato eseguito il sequestro¹¹ di una azienda esercente l'attività di commercio all'ingrosso di pelli, fibre tessili grezze, articoli per l'imballaggio e per la casa nonché di n. 1 conto corrente, per un valore complessivo di 462 mila euro, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami, contiguo con elementi di vertice della consorteria criminale tortoriana e particolarmente attivo nell'attività usuraia i cui proventi subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. L'attività, che integra i sequestri¹² operati nel luglio e nel settembre del 2018 e che colpiscono beni per oltre 9 milioni e 500 mila euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo del 2017;
- in data 6 febbraio 2020, in Caltanissetta, Ragusa e Vicenza, è stata eseguita la confisca¹³, del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui circa 1500 capi di bestiame, per un valore complessivo di circa 1 milione e 750 mila euro, riconducibili ad un elemento vicino alle consorterie criminali mafiose egemoni nei territori di Gela (CL) e Vittoria (RG), gravato di numerosi precedenti di polizia quali: rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri^{14e15} operati nel febbraio del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2017;
- in data 7 febbraio 2020, in Campobello di Mazara e in Mazara del Vallo (TP), è stata eseguita la confisca¹⁶ di n. 1 immobile e n. 1 veicolo, per un valore complessivo di 200 mila euro, nei confronti degli eredi di un soggetto considerato, in vita, uno dei più pericolosi boss mafiosi siciliani, condannato per crimini gravissimi tra cui l'omicidio del giudice Ciacchio Montaldo e la cd. "strage di Capaci"; quale indiscusso capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, garanti la lunga latitanza di RIINA Salvatore, fornendo copertura, documenti e supporto logistico. Il provvedimento, che consolida solo in parte il sequestro¹⁷ operato nel luglio del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo dello stesso anno;
- in data 10 febbraio 2020, in località Vittoria (RG), è stato eseguito il sequestro¹⁸ del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 5 milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore del settore della raccolta della plastica già condannato per concorso in

11 Decreto nr. 1/20 Seq. (nr. 30/19 MP) del 16.12.2019, depositato in cancelleria il **21 gennaio 2020** – Tribunale di Messina.

12 Decreto nr. 2/18 Decr. Seq. (nr. 45/17 RGMP) del 12.6.2018 – Tribunale di Messina.

13 Decreto nr. 5/20 RD (nr. 5/18 RMP) del 11.12.2019, depositato in cancelleria il **29 gennaio 2020** – Tribunale di Caltanissetta.

14 Decreto nr. 1/18 RS (nr. 5/18 RMP) del 26.1.2018 – Tribunale di Caltanissetta.

15 Decreto nr. 3/18 RS (nr. 5/18 RMP) del 21.2.2018 – Tribunale di Caltanissetta.

16 Decreto nr. 73/19 MP (nr. 10/18 RMP) del 26.9.2019, depositato in cancelleria il 26.11.2019 e notificato per l'esecuzione il **29 gennaio 2020** – Tribunale di Trapani.

17 Decreto nr. 10/18 RGMP del 5.7.2018 – Tribunale di Trapani.

18 Decreto nr. 7/20 R. Seq. (nr. 162/19 RSS) del **30 gennaio 2020** – Tribunale di Catania.



14. Allegati

associazione mafiosa quale esponente della cosca DOMINANTE-CARBONARO il quale, per effetto dell'azione intimidatoria del sodalizio mafioso di riferimento, aveva, di fatto, determinato una condizione di monopolio nella raccolta della plastica dismessa dalle serre agricole. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Catania, il 19 dicembre 2019;

- in data 9 marzo 2020, in località Castelvetro (TP), è stato eseguito il sequestro¹⁹ del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore di 6 milioni di euro, riconducibile di un soggetto, nei cui confronti il complesso delle risultanze investigative acquisite ne ha qualificato la figura di imprenditore pienamente inserito nelle dinamiche mafiose, fedele interprete delle regole proprie del sodalizio criminale, di cui costituisce punto di riferimento nella gestione economica e imprenditoriale del territorio di appartenenza, funzionale al mantenimento del controllo mafioso delle attività economiche locali, capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale nei settori dell'edilizia pubblica e privata e nel commercio del conglomerato bituminoso. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto del 2019;

- in data 6 aprile 2020, in località Carini (PA), è stata eseguita la confisca²⁰ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di 18 milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore palermitano organico a *cosa nostra*, segnatamente alla *famiglia* Noce, ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo. Lo stesso, condannato nel 2003 con sentenza definitiva²¹ a n. 4 anni e n. 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa, risulta già implicato, negli anni '90, nel cd. *Sistema Siino* (processo "Mafia & Appalti")²². Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati tra il 2011 e il 2014, nonché nel 2015²³, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2010;

- in data 23 aprile 2020, in località Augusta (SR), è intervenuta la confisca²⁴ di una agenzia esercente attività di scommesse sportive, del valore di 300 mila euro, riconducibile ad un soggetto pluripregiudicato condannato per associazione mafiosa ed estorsione, affiliato al clan Nardo, attivo nella provincia di Siracusa, appartenente alla cellula megarese, già tratto in arresto, unitamente ad altri esponenti del clan mafioso, nell'ambito delle indagini di cui all'Operazione *Nostradamus*²⁵, i cui esiti sono sfociati nell'O.C.C. eseguita nel dicembre del 2012²⁶. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro²⁷ operato nel febbraio del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto del 2018;

19 Decreto nr. 43/19 RMP del 2 marzo 2020 – Tribunale di Trapani.

20 Decreto nr. 202/10 RMP del 25 febbraio 2020 – Tribunale di Palermo.

21 Nr. 3254/03 RGNR del 21.11.2003 – Corte di Appello di Palermo – Sezione 4.

22 SIINO Angelo, "ministro dei lavori pubblici" del boss RIINA Salvatore.

23 Decreto nr. 202/10 del 17.6.2015 – Tribunale di Palermo.

24 Decreto nr. 5/19 R. Sequ (nr. 132/18 RSS) del 11 febbraio 2019 – Tribunale di Catania.

25 Proc. Penale nr. 9082/12 RGNR, stralcio del Proc. Penale nr. 5042/07, DDA Catania.

26 Nr. 10215/12 RG GIP Catania.

27 Decreto nr. 5/19 R. Sequ (nr. 132/18 RSS) del 11 febbraio 2019 – Tribunale di Catania.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

- in data 28 maggio 2020, in Castelvetro (TP), è stato eseguito il sequestro²⁸ di n. 3 immobili, n. 4 veicoli, n. 1 ditta operante nel settore dell'erogazione di servizi internet, n. 2 quote societarie nonché n. 6 rapporti finanziari, per un valore di 300 mila euro, in pregiudizio di un imprenditore del settore dei giochi online ed espressione della consorte mafiosa locale, con l'appoggio della quale si era garantito l'espansione dell'attività sull'intero territorio della Sicilia occidentale, garantendo, attraverso lo scudo fornito da marchio legale, cospicui introiti attraverso la raccolta di scommesse illecite. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Palermo, nel novembre del 2019;

- in data 8 giugno 2020, in località Misterbianco (CT), è stato eseguito il sequestro²⁹ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 20 milioni di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore del settore dei rifiuti solidi urbani che, in vita, godeva dell'appoggio del clan CAPPELLO per il conseguimento dei suoi obiettivi economico-gestionali, contribuendo in cambio al sostegno economico degli esponenti di spicco del predetto consesso mafioso e, non di rado, assunzioni di lavoro finalizzate a consentire l'attenuazione di misure di prevenzione personale già irrogate o il beneficio di prescrizioni alternative alla detenzione personale disposta dall'A.G.; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo del 2019;

- in data 11 giugno 2020, tra Palermo e Roma, è stato eseguito il sequestro³⁰ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 30 milioni di euro, in danno di un noto uomo d'onore della famiglia mafiosa palermitana di Resuttana e collettore degli interessi del sodalizio criminale di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare, attinto già dalla fine degli anni '70 da condanne per reati concernenti le armi, oltre che da provvedimenti in ambito di misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Catania, nel marzo del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	3
Operazioni in corso	20
Procedimenti Penali iniziati	11
Procedimenti Penali in corso	63

28 Decreto nr. 57/19 RMP del 20 maggio 2020 – Tribunale di Trapani.

29 Decreto nr. 19/20 R. Seq. (nr. 43/19 RSS) del 25 maggio 2020 – Tribunale di Catania.

30 Decreto nr. 99/19 RMP (nr. 43/19 RSS) del 28 maggio 2020 – Tribunale di Palermo.



14. Allegati

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 100 mila euro e confische per un importo di 250 mila euro.

In dettaglio:

- Il 18 febbraio 2020 il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*White shark*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 soggetti appartenenti alla *famiglia mafiosa dell'Arenella*, nel mandamento di Resuttana, capeggiato dai fratelli MADONIA, da sempre uomini di fiducia del defunto boss RIINA Salvatore. La citata ordinanza scaturisce dalle investigazioni, condotte dall'Articolazione panormita, finalizzate all'identificazione dei mandanti e degli esecutori materiali del duplice omicidio dell'agente della Polizia di Stato AGOSTINO Antonino e della moglie CASTELLUCCIO Giovanna Ida, avvenuto in agro di Villagrazia di Carini (PA) il 5.08.1989. Gli elementi raccolti, anche grazie alle attività tecniche, hanno permesso di ricostruire i tentativi di un noto pregiudicato di riprendere, appena uscito dal carcere, le redini della *famiglia dell'Arenella* organizzando numerose attività estorsive. I destinatari della citata ordinanza sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e intestazione fittizia di beni aggravata. Nei confronti di uno degli indagati il GIP ha disposto il sequestro preventivo di un locale pubblico.

- L'11 giugno 2020 il personale della Sezione Operativa di Trapani ha dato esecuzione alla sentenza di confisca (n. 1611/2015 del Tribunale di Marsala) di n. 1 immobile ubicato nel Comune di Castelvetro (TP) e di altri beni mobili riconducibili a stretti congiunti del latitante MESSINA DENARO Matteo, per un valore stimato in circa 250 mila euro. Il provvedimento di confisca scaturisce dall'avvenuto sequestro di beni mobili ed immobili, eseguito nel 2012, in pregiudizio di parenti del latitante indagati per trasferimento fraudolento di beni ex artt.110 e 512 bis c.p.

- Il 24 giugno 2020 il Centro Operativo di Caltanissetta, a conclusione di complesse e articolate indagini - che hanno permesso di far luce su plurime condotte configurabili reati fallimentari e di reinvestimento di capitali illeciti in attività formalmente lecite, compiute in un'ampia cornice di infiltrazione mafiosa, che non è confluita in specifiche contestazioni - ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari, emessa dal GIP presso il Tribunale nisseno il 3.06.2020, nei confronti di n. 7 soggetti. In particolare il G.I.P. di Caltanissetta, con l'ordinanza *de qua*, ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore messinese, in relazione al concorso nell'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Per gli altri n. 6 soggetti, ai quali sono state contestate condotte, a vario titolo ed in concorso, di bancarotta fraudolenta aggravata e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, è stata disposta la misura cautelare interdittiva del divieto di esercitare imprese e incarichi direttivi.

La medesima A.G. ha disposto, altresì, il sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., delle quote sociali e dell'intero compendio aziendale riconducibile a n. 3 società, stimate complessivamente circa 1 milione e 500 mila euro.

Le indagini svolte dal Centro nisseno, consistite in attività di tipo tecnico, dinamiche e con approfondimenti di natura economico-finanziaria, hanno permesso di dimostrare come

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

gli odierni indagati, a vario titolo ed in concorso, hanno distratto beni da società portate al fallimento per impiegarli in altre attività agli stessi riconducibili.

- Il 26 giugno 2020 il personale della Sezione Operativa di Messina, coadiuvato dal Centro Operativo di Milano, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (n. 4433/17 RGNR - 661/18 R.G.G.I.P. emessa in data 24.06.2020 dal GIP presso il Tribunale di Messina) nei confronti di n. 3 soggetti ritenuti responsabili, unitamente ad altri n. 5 imprenditori indagati, a vario titolo ed in concorso, dei delitti di corruzione, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, turbativa d'asta, tentata truffa aggravata ed induzione indebita a dare o promettere utilità. Nel corso dell'esecuzione del sopraindicato provvedimento cautelare, è stato sequestrato materiale ritenuto idoneo a suffragare le ipotesi investigative. Il provvedimento cautelare scaturisce da una complessa attività investigativa, delegata all'inizio del 2018 dalla Procura della Repubblica peloritana, avente ad oggetto gli appalti per i "lavori di messa in sicurezza" delle gallerie "Tindari" e "Capo d'Orlando", site lungo la tratta autostradale A/20 Messina-Palermo. Le risultanze investigative hanno consentito di accertare le ipotesi delittuose contestate nell'ambito di importanti lavori espletati lungo la rete autostradale di competenza del CAS (*Consorzio Autostrade Siciliane*), caratterizzata da gravi criticità strutturali.

3. Criminalità organizzata campana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 9 proposte di applicazione di misure di prevenzione, tutte a firma congiunta rispettivamente con le Procure della Repubblica di Napoli, Firenze e Trieste; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, non sono stati rassegnati compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla camorra:

